



La memoria del luogo

Museo Arte Contemporanea "Fabbrica Schindler", Krakòw (Polonia)

di/by Paolo Di Nardo

The Memory of Place The concept of "transformation" is expressed in a very concise and effective way by Florentine architect in the interview that opens this AND's issue. He deems the "transformation" is synonym with "knowing how to read, retrieve, integrate, select, cut, and change the existing reality [...] while being able to modulate both strength and intensity". The design for the new Museum of Contemporary Art in Krakow, which provided for the recovery of a few spaces of Oskar Schindler's factory, thanks to which hundreds of Jews persecuted by the Nazis saved their lives, and the creation of new volumes, is the realization of such a concept.

The new volumes are an extension of the existing ones, so full of emotion and history, but at the same time are something entirely new that, without overwhelming, dialogue through culture and art with the collective memory of those walls. The integration is total, but every element has its own character, expressed in itself, maybe drawing more communicative and emotional strength from the reciprocity of this relationship. This is the case of the existing great wall, made of exposed bricks, a tangible symbol of a past to remember, framed and protected (also figuratively) by the glass and steel skin, the symbol of the modernity characterizing new spaces.

The dialogues between the various parties, old and new, are clear and fluids and tell the story of a future whose memory is inseparable and generating part. The historical profile of the shed roof of

Il concetto di "trasformazione" è espresso in maniera molto sintetica ed efficace dall'architetto fiorentino nell'intervista che apre questo numero di AND. Per lui la "trasformazione" è «il saper leggere, recuperare, integrare, scegliere, tagliare, mutare l'esistente [...] sapendo modulare forza e intensità...». Il progetto per il nuovo Museo di Arte Contemporanea di Cracovia, che prevedeva il recupero di parte degli spazi della fabbrica di Oskar Schindler, alla quale dovettero la vita centinaia di ebrei perseguitati dal nazismo, e la creazione di nuovi volumi, è la realizzazione di questo concetto.

Le nuove volumetrie sono estensione di quelle esistenti, così cariche di emozioni e storia, ma al tempo stesso sono qualcosa di completamente nuovo che senza sopraffare dialogano con la memoria collettiva di quelle mura attraverso la cultura e l'arte. L'integrazione è totale ma ogni elemento è dichiarato per se stesso, per quello che è, traendo magari maggiore forza comunicativa ed emozionale dalla reciprocità di questo rapporto. È il caso del grande muro esistente, in mattoni a vista, simbolo tangibile di un passato da ricordare, incorniciato e protetto (anche metaforicamente) dalla pelle in vetro e acciaio, simbolo della contemporaneità dei nuovi spazi.

I dialoghi fra le varie parti, vecchie e nuove, sono fluidi e chiari e divengono racconto di un futuro di cui la memoria è parte inscindibile e generatrice. Il profilo storico della copertura a shed della fabbrica originaria diviene l'elemento visivo portante del nuovo progetto nel suo insieme, tanto da essere espresso nel logo stesso del Museo. La "dinamicità" espressa dal logo è la stessa dell'impianto planimetrico e formale che caratterizza il museo. La forma irregolare e frastagliata dei nuovi spazi espositivi che si snodano attorno a quelli esistenti in realtà rilega le singole parti conferendo loro la forza del "segno". La tecnologia contemporanea si rapporta con leggerezza a quella esistente recuperandone il linguaggio formale: vetro, acciaio, zinco-titanio, cemento e fibrocemento sono i materiali che dialogano con i mattoni, il legno e la pietra degli edifici storici.

Il lato sud del complesso è caratterizzato dal monumentale muro che dall'esterno penetra gli spazi espositivi al piano terra ed a quello inferiore. Il rivestimento color antracite del muro è realizzato con sottili pannelli di grandi dimensioni in fibrocemento *fibrec* realizzati secondo una tecnologia che conferisce loro una naturalezza e una finitura tattile che, assieme alla complessa ma regolare texture disegnata dalle fughe dei pannelli montati, dialoga chiaramente con il grezzo ma carico di memoria muro di mattoni della vecchia fabbrica. Questo è protetto, quasi fosse una reliquia laica, dalla grande vetrata a tutta altezza che si interseca con l'altro muro, quello contemporaneo, e attraverso la quale si percepiscono in un solo colpo d'occhio il nuovo (gli spazi espositivi interni) ed il vecchio.

Il corpo museale, nella sua articolazione volumetrica integra la propria funzionalità ed estetica con i corpi esistenti. Al primo livello, rialzato leggermente sul piano stradale, si distribuiscono le sale



the original factory becomes the main visual element of the new project as a whole, so as to be expressed in the logo of the museum itself. The "dynamism" of the logo is the same of the site plan and formal system that characterizes the Museum. The jagged and irregular shape of new exhibition spaces that develop around the existing ones actually binds the individual parts by giving them the strength of "sign". Contemporary technology lightly relates with the existing one, retrieving the formal language: glass, steel, zinc-titanium, fibre cement and concrete are materials that interact with the bricks, wood and stone of the historic buildings. The South side of the complex is characterized by the monumental wall that penetrates, from the outside, the exhibition spaces on the ground floor and the lower one. The anthracite coloured coating of the wall is made with thin large panels in fibreC, a material made according to a technology that gives them a naturalness and a haptic finish that, together with the complex but regular textures drawn from panels mounted joints, clearly communicates with the rough, but memory load, brick wall of old factory. This is protected, like a secular, by the great full-height glazing that intersects with the other wall, the contemporary one, and through which we perceive in a single glance the new (internal exhibition space) and the old. The Museum body, in its volumetric system, integrates its functionality and aesthetics with existing bodies. At the first level, slightly raised on road plan, there are the exhibition halls, as well

as the entrance hall, the bookshop, bar-restaurant and the auditorium. The new halls, characterized by extensive structural lights that allow maximum flexibility within, are illuminated through new shed roofs that remind the existing memory, but exploit the contemporary technology of lattice structures and of the zinc-titanium coat to lighten, not only metaphorically, the spaces. The alternation of colours (that from white turns to grey tones of fibreC coating and exposed concrete sides, of zinc-titanium and steel fixtures and structures, up to the warm colour of the brick wall) and the careful study of lighting, both natural and artificial, create an intense visual dynamism. While at the second level are the administration offices, in the basement, revealed by the empty space at the outside, along the main wall that continues, within in a portion of the transparent floor, are the warehouses, but also other exhibition rooms and the restoration laboratory. Museum-related functions – cinema, bookshop, restaurant, four residences and four workshops for artists – contribute with their daily life to keep alive and challenging this place of heavy memory but great vitality, combining and involving art with everyday life.

nome progetto/project name Mocak, ex Fabbrica O. Schindler/ex O. Schindler's Factory
progetto/design Claudio Nardi
con/with Leonardo Maria Proli
concorso/competition 2007, 1° premio/1st prize
appaltatore/general contractor Warbud SA
rivestimento facciate/facade cladding 2400 mq/sqm fibreC by Rieder SmartElements GmbH
vetrate/glass Vetrotech Saint-Gobain Poland
luogo/place Cracovia, Polonia/Krakow, Poland
fine lavori/completion 2010
superficie/area 9000 mq/sqm

in apertura: la scala fra il piano interrato ed il piano terra/opening page: the staircase connecting the basement and the ground floor

in alto: vista notturna del museo dalla piazza nord./above: night view of the Museum from the north square

pagina successiva: a sinistra, una delle sale espositive al piano terra; a destra, il piano interrato con il soffitto trasparente/next page: left, one of the ground floor exhibition room; right, the basement with the transparent ceiling



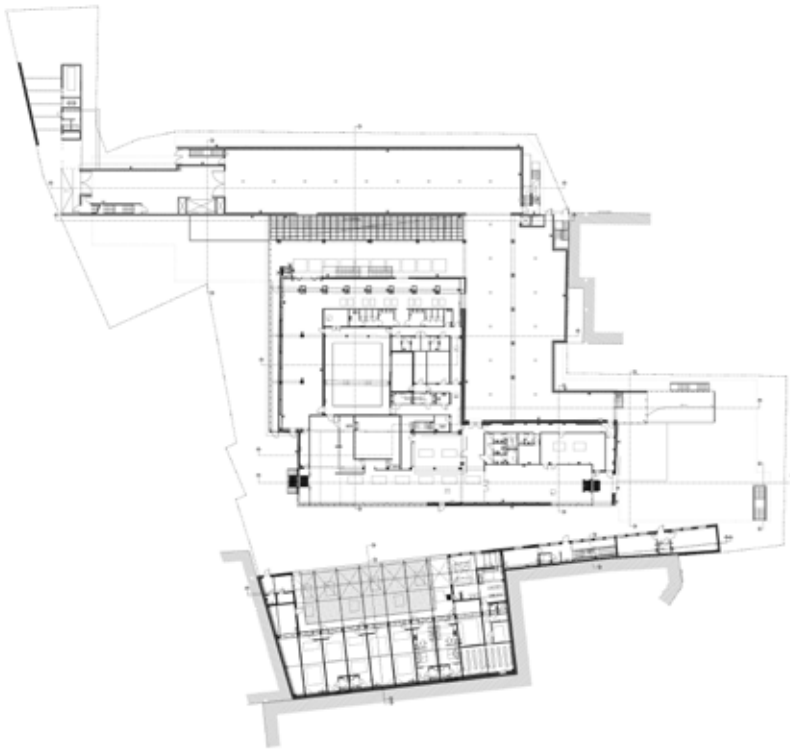
© Retai Sosni



© Claudio Nardi Architects



© Marcin Gierat



piano terra/ground floor

0 ——— 20



© Marcin Gierat



pagina precedente: in alto, vista del muro sud in mattoni della vecchia fabbrica; in basso, porzione del nuovo muro sud, rivestito in pannelli di fibreC e con il logo del museo/previous page: above, view of the old factory brick wall; below, part of the new south wall clad with fibreC panels and the new Museum's logo

sopra: la sala interna fra la vecchia fabbrica ed il nuovo museo/above: the hall between the old factory and the new museum

pagina seguente: particolare del muro in cemento su via Lipowa/next page: detail of the concrete wall facing Lipowa street

espositive, oltre alla hall di ingresso, il bookshop, il bar-ristorante e l'auditorium. I nuovi padiglioni, caratterizzati dalle ampie luci strutturali che permettono la massima flessibilità all'interno, sono illuminati attraverso le nuove coperture a shed che citano la memoria dell'esistente ma sfruttano la tecnologia contemporanea delle strutture reticolari e del manto in zinco-titanio per alleggerire non solo metaforicamente gli spazi. L'alternanza cromatica (che dal bianco vira alle diverse tonalità di grigio dei rivestimenti in fibreC e cemento a faccia vista, delle coperture in zinco-titanio e dell'acciaio degli infissi e delle strutture, su cui si innesta il colore caldo del muro in mattoni) e l'attento studio dell'illuminazione, sia naturale che artificiale, creano un dinamismo visivo intenso. Mentre al secondo livello si trovano gli uffici amministrativi, al piano interrato, rivelato dal grande vuoto esterno, lungo il muro principale che prosegue, all'interno in una porzione del pavimento trasparente, si trovano i magazzini ma anche altre sale espositive ed il laboratorio di restauro.

Le funzioni connesse al museo – cinema, bookshop, ristorante, quattro residenze e quattro atelier per artisti – contribuiscono con la loro quotidianità a tenere vivo e stimolante questo luogo di grave memoria ma di grande vita, avvicinando e coinvolgendo l'arte con la vita quotidiana.

[Rieder Smart Elements GmbH]

La facciata del muro sud (foto a sinistra) è rivestita con pannelli in fibrocemento fibreC di Rieder. I pannelli fibreC sono leggeri ed al tempo stesso resistenti, anche agli elementi ambientali, mantenendo una qualità estetica e performante, di rilievo. FibreC è un prodotto ecologico, realizzato con materiali organici e quindi può essere completamente riciclato.

[Rieder Smart Elements GmbH]

The facade of the south wall (picture on previous page) is clad with glassfibre-reinforced concrete fibreC Rieder. FibreC panels are lightweight and stable at the same time, also resistant to environmental influences, while still being effective and aesthetic. FibreC is an environmentally friendly product, made with organic materials and therefore can be completely recycled.

Rieder Smart Elements GmbH

Mühlenweg 22
5751 Maishofen
www.rieder.cc